

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 34 (1977)
Heft: 11

Artikel: Slalom: scelta del tracciato per il picchettaggio
Autor: Gursky, Jan / Rossi, Sandro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000724>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

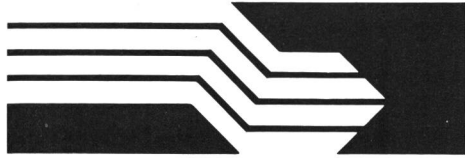
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Slalom – Scelta del tracciato per il picchettaggio

Jan Gursky/Sandro Rossi

Eccovi un esempio:

Slalom coppa del mondo femminile

Dati tecnici:

26 gennaio 1977 Crans-Montana (VS)

1.a manche:

Pista Montana
responsabile del picchettaggio:
J.-P. Fournier (CH)

54 porte

2.a manche:

Pista Crans
responsabile del picchettaggio: Klaus Mayr (RFT)
45 porte

Partenza:

Vermala, altezza 1680 m

Arrivo:

Zaumiau, altezza 1535 m

Dislivello:

145 m

Lunghezza:

520 m ca. (in linea d'aria 356 m)

Disegno:

J. Gursky, B. Albani

Durante il picchettaggio di un percorso su un pendio per lo slalom limitato o determinato ufficialmente, ci troviamo spesso confrontati a delle condizioni particolari quali pietre, alberi, spiazzati senza neve, lastre di ghiaccio ecc. Per assicurare il ritmo e la fluidità della corsa dobbiamo

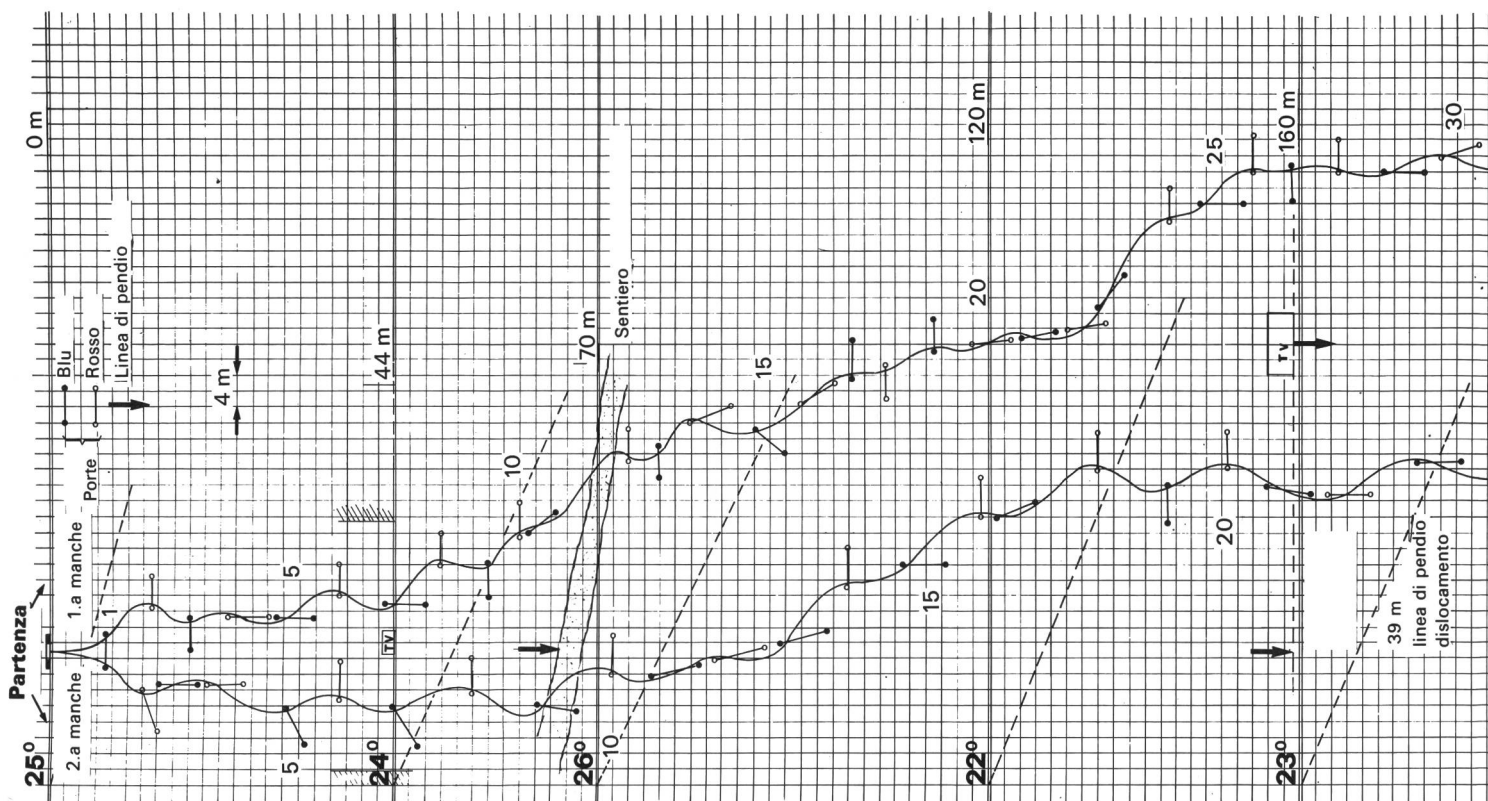
scegliere correttamente il tracciato.

Prima del picchettaggio è importante farsi un'immagine preventiva del percorso e di fissarla in modo ottico secondo le capacità tecniche dei concorrenti.

La struttura del percorso, che cambia costantemente, implica un adattamento ininterrotto non soltanto dello slalomista ma anche di colui che effettua il picchettaggio. Gli esperti in questo campo sanno prevedere lo stato del percorso dopo diversi passaggi (conche nelle curve, lastre di ghiaccio ecc.) e strutturano la linea in conseguenza.

Tema 1:

Se il terreno non presenta difficoltà, dovremo apprezzare il tracciato tenendo conto della velocità prevista (disegno 1a) e poi procedere al



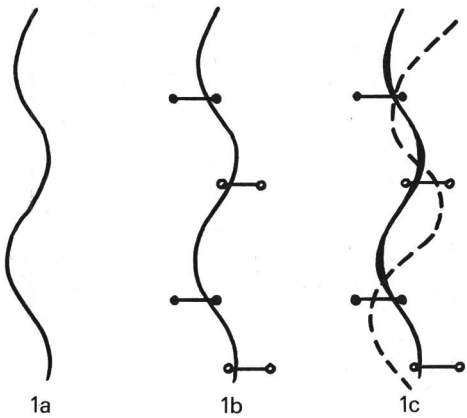
Il disegno 2 mostra le 3 fasi di picchettaggio:

1. Cercare il tracciato possibile
2. Fissare il tracciato in modo ottico
3. Determinare il tracciato con i picchetti

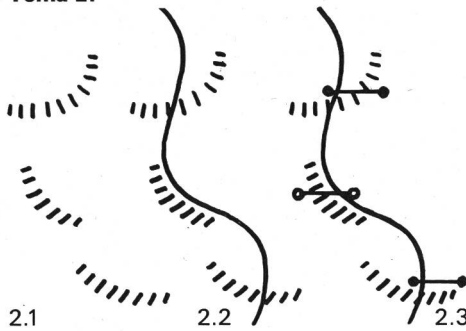
Tema 3:

Il disegno 3 dimostra su un solo e identico tracciato, le possibilità offerte al responsabile del picchettaggio di adattarsi al livello tecnico degli sciatori:

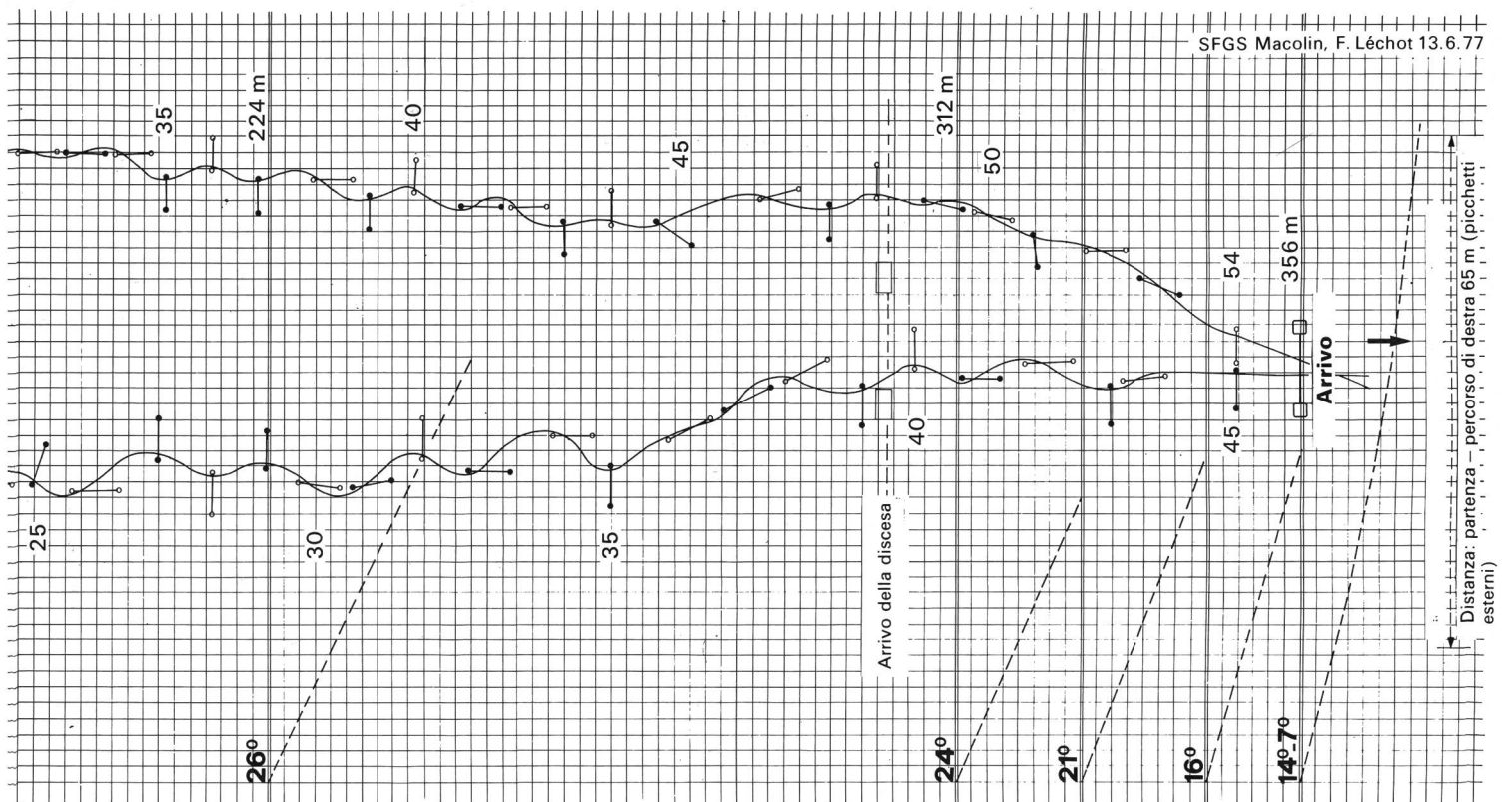
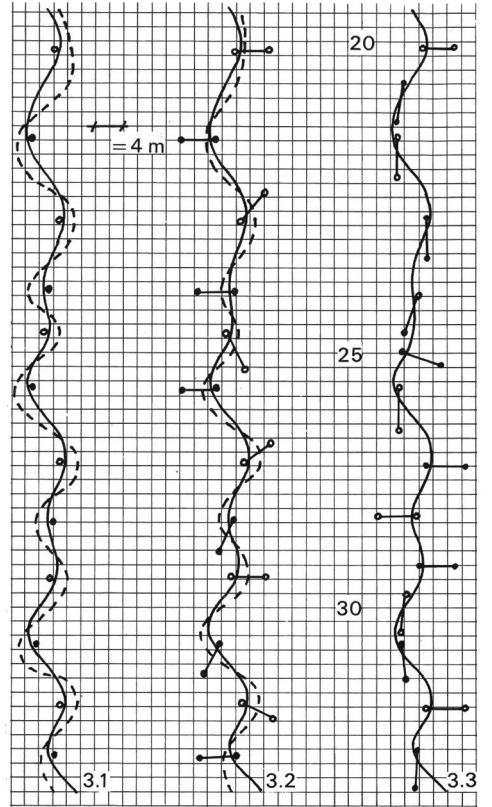
picchettaggio (disegno 1b). Le porte messe così, particolarmente i picchetti interni, dovrebbero normalmente permettere, in questa situazione particolare, di entrare alti in rapporto allo spettro della porta. Il disegno 1c indica la traccia di un buon (—) e di un cattivo (---) corridore. Tracce costantemente sbagliate possono essere il risultato di un picchettaggio scorretto.



Tema 2:



Su una pista a motti e dossi e su terreno accidentato, cerchiamo di trovare un tracciato che permette un passaggio tranquillo che segna questa particolare configurazione del terreno. Con un picchettaggio intelligente dobbiamo evitare lo slittamento su lastre di ghiaccio. Abbiamo qui 2 possibilità: oppure, durante il picchettaggio «dirigiamo» lo sciatore perché non abbia a girare sul ghiaccio o cerchiamo una situazione sopraelevata (come un velodromo) che faciliti l'appoggio degli sci durante la curva.



- Variante 1: slalom a 1 picchetto
- Variante 2: porte semplici, aperte
- Variante 3: porte difficili e combinazioni

Le 2 prime varianti permettono allo sciatore di «arrotondare» il suo percorso e di provocare uno slittamento nelle curve, come si constata sovente a livello principianti. La variante 3 è riservata a buoni sciatori capaci di seguire un tracciato stretto in posizione corretta nella infilata. (Comparete lo slalom valevole per la coppa del mondo alla fine dell'articolo: porte n. 20 a 33 nella seconda manche.)

Tema 4:

Qualche consiglio per la *formazione dei responsabili del picchettaggio*. Nei corsi di formazione di monitori, abbiamo fatto ottime esperienze nei seguenti lavori di gruppo:

La classe è divisa in 3 gruppi (2-4 partecipanti secondo la grandezza delle classi):

- A) Responsabile del picchettaggio
- B) Sciatori
- C) Portatori

Il disegno 4 dimostra le differenti fasi del lavoro a gruppi.

Il gruppo dei responsabili del picchettaggio comincia installando 10 a 15 porte (4.1). Il gruppo B effettua il percorso ed esprime le proprie impressioni ai responsabili. A questo punto vien fatta

una critica delle diverse parti del tracciato (4.2). Nello stesso tempo, il gruppo C, portatori, toglie i picchetti e ricomincia l'operazione di picchettaggio a valle dei gruppi A e B (4.3). In rapporto alla rotazione corrispondente, ogni

partecipante dovrebbe essere a più riprese responsabile del picchettaggio. Per assicurare una intensità di lavoro positiva ed evitare lunghe ed inutili discussioni, i cambiamenti di funzioni non devono oltrepassare i 10 minuti.

